

Il Neoclassicismo

OPERA

Il Canal Grande da Campo San Vio



Autore: Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto

Titolo: Il Canal Grande da Campo San Vio

Anno: 1731-1735

Collocazione attuale: Pinacoteca di Brera, Milano

Tecnica: Olio su tela

Dimensione: 53 × 70 cm

L'autore

Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto (Venezia, 1697-1768), nasce a Venezia da una famiglia di scenografi. Arrivato a Roma, come aiutante del padre, inizia a studiare e a dipingere le rovine della classicità approdando in maniera naturale al genere della **veduta**. L'incontro con alcuni nobili inglesi gli apre le porte del grande mercato che questo genere di opere possedeva, soprattutto all'estero. In breve Canaletto diviene il maggiore vedutista dell'epoca, lavorando per circa un decennio anche a Londra.

L'ENCICLOPEDIA

Veduta È un genere pittorico che conobbe uno straordinario successo soprattutto nell'Italia del Settecento. Qui infatti si svolgevano i grandi viaggi dei nobili stranieri che desideravano un quadro come ricordo del Paese visitato. Le opere raffigurano scorci celebri delle principali città italiane, prevalentemente Roma e Venezia, realizzate con grande attenzione alla veridicità dei dettagli. Il formato delle opere è spesso ridotto per consentire una maggiore facilità nel trasporto.

Camera ottica Si tratta di uno strumento conosciuto sin dall'antichità, ma perfezionato nel Settecento. Essa è costituita da una sorta di grossa scatola entro la quale si colloca l'artista che guarda all'esterno attraverso un sistema di lenti che permettono la proiezione dell'immagine reale su una lastra di vetro o un foglio. A questo punto il pittore può ricalcarla ottenendo così una copia fedelissima della realtà.

L'opera

Il soggetto prediletto delle opere di Canaletto è senza dubbio la sua città, Venezia, rappresentata in tutta la sua bellezza. Numerosi sono gli accorgimenti utilizzati dall'artista per una perfetta resa del reale; innanzitutto lavorava con l'uso della **camera ottica**, alla quale seguiva l'elaborazione in studio dei disegni realizzati dal vero. A questi elementi Canaletto aggiungeva una sapiente impostazione scenografica, di cui era un perfetto conoscitore. Come bene evidenziato nell'opera *Canal Grande da Campo San Vio*, uno degli elementi più importanti del quadro è la prospettiva, in questo caso molto scorciata sul lato destro della tela. Lo spazio viene così racchiuso in due quinte immaginarie, all'interno delle quali la luce invade le superfici e le inonda. La vita di tutti i giorni emerge nelle piccole figure perfettamente definite, nei riflessi delle architetture nel mare, nel cielo infinito che tutto rischiarava.



← Francesco Guardi, *Veduta del Canal Grande*, c. 1765. Milano, Pinacoteca di Brera.

Opere a confronto

Durante il soggiorno di Canaletto a Londra, si andava affermando a Venezia come vedutista anche il pittore Francesco Guardi (Venezia, 1712-1793). La pennellata splendente e precisa di Canaletto lascia il posto nelle vedute del Guardi a tocchi di colore più pastosi e a linee meno definite. Lo studio rigoroso della prospettiva che caratterizzava l'opera di Canaletto scompare, così come l'uso della camera ottica, che lascia il posto a prospettive imprecise e idealizzate. In questa *Veduta del Canal Grande* di Guardi si può ammirare la sua Venezia intima ed emozionale, come scaturita da un ricordo. Il clima storico è molto cambiato, l'avanzata di Napoleone è alle porte e la fine della Serenissima ormai vicina: in pittura questi avvenimenti sono segnati dal passaggio della visione illuministica del Canaletto a quella quasi preromantica del Guardi, da una Venezia del reale a una della nostalgia.



Opera
Il Canal Grande da Campo San Vio